

Alta velocità e porti verdi con i fondi Ue la svolta è vicina

Gigi Di Fiore

Nei mesi dell'epidemia, anche il ministero dell'Ambiente ha dovuto affrontare emergenze e lavorare per il dopo. Il ministro Sergio Costa spiega l'impegno del suo Ministero.

Ministro Costa, che ruolo ha il suo dicastero in questo periodo di emergenza?

«Ci siamo da subito impegnati tecnicamente ad affrontare il problema dei rifiuti prodotti dai dispositivi di protezione come le mascherine di vario tipo e i guanti. Abbiamo gestito lo smaltimento di questo materiale nel modo migliore».

Quali sono state le azioni principali?

«Abbiamo previsto norme che, in previsione di un incremento di rifiuti di questo tipo, hanno ampliato la ricettività degli impianti di smaltimento predisposti anche ad affrontare particolari emergenze. Poi, naturalmente, abbiamo disposto una campagna di sensibilizzazione per il corretto smaltimento di questi rifiuti, come quella affidata in tv a Enrico Brignano».

C'è stata difficoltà nel corretto smaltimento di mascherine?

«No, abbiamo spiegato che andavano smaltite nell'indifferenziata e, dopo i primi tempi, non ci sono stati più incauti abbandoni per strada di questo materiale».

Ci sono correlazioni tra ambiente e epidemia?

«Più studi internazionali hanno documentato la correlazione tra una cattiva qualità dell'aria e la diffusione del virus. L'ambiente peggiorato da sostanze, come quelle prodotte dalle auto, crea condizioni che agevolano la diffusione del virus. Da qui, anche in prospettiva, l'attività del ministero dell'Ambiente per migliorare la qualità dell'aria».

Che cosa avete previsto?

«Abbiamo introdotto, sin dai primi provvedimenti del governo sull'emergenza Covid, risorse da affidare alle Regioni per intervenire sulla prevenzione nella qualità dell'aria. Si tratta di un miliardo e 400 milioni divisi in 90 milioni all'anno fino al 2030. Risorse per pianificare azioni progressive. Questo nell'immediato, poi ci sono programmi da finanziare con il Recovery fund».

Che progetti finanziabili avete presentato?

«Ho presentato schede con più programmi. Se l'obiettivo è migliorare la qualità dell'aria, allora dobbiamo intervenire sul cambiamento del sistema di trasporti pubblici che consentano il passaggio all'elettrico.

D'intesa con il ministro delle infrastrutture e trasporti, Paola De Micheli, abbiamo convenuto un potenziamento dell'Alta velocità nel Mezzogiorno che consente anche un miglioramento nella qualità dell'emissione di sostanze inquinanti e dannose per la salute. Più trasporti pubblici di questo tipo, più riduzione di altre forme di trasporto inquinanti, come quello automobilistico».

Migliorare la rete ferroviaria, per il dopo pandemia?

«Non solo. Anche con l'intermodalità, avremo bisogno di un sistema di porti verdi che consentirà un migliore trasporto di merci. Il progetto porti verdi fa parte delle schede presentate dal Ministero dell'Ambiente per i fondi del Recovery. A questo, ho aggiunto progetti per migliorare la trasmissione di un bene comune essenziale, come l'acqua, penalizzata oggi da falle nel sistema degli acquedotti che ne provoca la dispersione. Avviene in Sicilia, in Calabria, o in Cilento. Il 40 per cento dell'acqua si disperde e sappiamo bene, anche in questa emergenza, come sia bene essenziale per la salute e il sistema sanitario in generale». Ci sono state polemiche sulla mancata conferma della commissione regionale sulla terra dei fuochi. Che ne pensa? «Era una commissione speciale, che ha fornito al Ministero una vasta documentazione con proposte e studi che ho letto e che saranno essenziali per progetti di legge. Penso alla gestione rifiuti, o alle isole ecologiche. Si può pensare, comunque, a un riavvio del confronto regionale sui temi della terra dei fuochi in maniera diversa».

In che modo? «È stata istituita una commissione regionale sulla criminalità organizzata. Le ecomafie ne sono un tema e, in quest'ambito, si può discutere anche di terra dei fuochi. Attraverso l'approfondimento della pericolosità delle ecomafie in Campania, si potrebbero approfondire anche i temi legati alla terra dei fuochi».

Pensa sia possibile un accordo Pd e M5S sul candidato sindaco a Napoli?

«Da poco tempo ho contatto con la realtà politica. Ma buon senso vorrebbe che, nel caso di assonanze di programmi e obiettivi tra le due formazioni politiche, nulla impedisca un accordo sul candidato sindaco alle elezioni comunali a Napoli».